



Sommario

- ▶ Uno sguardo ai paesi del Golfo
 - ◆ Emirati Arabi Uniti ◆ Arabia Saudita ◆ Oman ◆ Qatar ◆ Bahrein ◆ Kuwait
- ▶ Le visioni dei paesi del Golfo
 - ◆ Emirati Arabi Uniti ◆ Arabia Saudita ◆ Oman ◆ Qatar ◆ Bahrein ◆ Kuwait
- ▶ Guardando al futuro
 - ◆ Dubai expo ◆ Le città del futuro ◆ Trasporti
- ▶ Impianti
 - ◆ Impianti di dissalazione ◆ Impianti solari ◆ Raffinerie

Speciale paesi del Golfo





Emerging Markets

In questo numero speciale di Emerging Markets parleremo dei paesi del Golfo: un PIL aggregato di 1.640 miliardi di dollari e 58 milioni di persone. Paesi che ancora oggi dipendono molto dal petrolio ma che stanno cercando di diversificarsi verso un nuovo modello di sviluppo. Con questo obiettivo sono state varate da ogni paese delle *vision* di lungo periodo che definiscono le strategie di investimento in settori *non-oil*. Molti sono i progetti nel campo delle infrastrutture, del turismo e dell'industria che possono interessare le nostre aziende.

Nel corso dei secoli, la penisola araba ha sempre ricoperto un ruolo strategico. Quasi interamente circondata da golfi e mari di rilevanza, la penisola si caratterizza per centralità geopolitica, energetica ed economica. La collocazione geografica mette in comunicazione tre continenti, il che la rende crocevia di scambi commerciali. È culla della religione islamica e della lingua araba; inoltre è al centro delle dinamiche medio orientali.

Quando si parla di penisola araba ci si riferisce principalmente a quelli che vengono definiti paesi del Golfo: Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Bahrein e Kuwait. La loro economia è principalmente basata sul petrolio e sul gas di cui la regione è ricca. Nel 1981 questi sei paesi hanno avviato una cooperazione attraverso l'istituzione di un'organizzazione regionale chiamata Consiglio di cooperazione del Golfo (GCC). Lo scopo principale del Consiglio è quello di promuovere una cooperazione e integrazione regionale in materia economica, sociale e culturale. A questi obiettivi è stata aggiunta, in seguito, anche la cooperazione militare con la creazione di un contingente chiamato Peninsula shield force. Dopo 20 anni dalla creazione del Consiglio venne firmato il GCC economic agreement focalizzato sul raggiungimento di tre obiettivi principali:

- ♦ creare di un'unione doganale;
- ♦ migliorare le relazioni economiche internazionali attraverso un concerto collettivo per favorire la stipula di accordi commerciali internazionali (un esempio è l'accordo di cooperazione UE-CCG del 1988);
- ♦ creare un mercato unico sul modello dell'Unione Europea.

L'ultimo obiettivo non è stato ancora raggiunto, a causa della defezione di due stati.

Grazie alla scoperta delle riserve di idrocarburi i paesi del Golfo hanno assistito ad un rapido e radicale cambiamento della loro economia e delle loro società. I proventi del petrolio sono stati usati per finanziare la crescita e la modernizzazione dei paesi; il reddito pro-capite è salito insieme al livello di alfabetizzazione e alla qualità della vita; le rendite hanno permesso, poi, di tenere il livello di debito estero relativamente basso. Così in pochi decenni l'area dei paesi del Golfo è diventata un importante centro per la crescita economica regionale.

La rivoluzione avviata dalla scoperta dei giacimenti portò in breve tempo gli stati ad assumere le caratteristiche di *rentier state*, cioè ad avere un'economia basata principalmente sulla rendita, la maggior parte composta da esportazione di petrolio e idrocarburi. Mentre gli stati si arricchirono, in quanto principali beneficiari delle rendite, la popolazione rimase esclusa dal profitto. Questo tipo di economia ebbe un effetto particolare sul ruolo dello stato e sulla sua popolazione. Non si sviluppò un sistema di mercato, lo Stato assunse un ruolo allocativo e si venne a creare, in tutti i paesi del Golfo, un

sistema di *welfare*. I servizi pubblici, in molti di questi paesi, sono forniti gratuitamente o a prezzi fortemente sovvenzionati, le tassazioni non petrolifere sono basse creando così, in molti casi, disavanzi fiscali.

Per quanto riguarda la forza lavoro, i paesi del Golfo dipendono fortemente da manodopera straniera non specializzata impiegata, soprattutto, in attività legate all'estrazione del petrolio. Le monarchie del Golfo hanno accolto durante gli anni un gran numero di lavoratori stranieri, perlopiù provenienti da paesi poveri asiatici e africani, cosa che ha permesso di mantenere i costi di produzione bassi. Secondo il Fondo monetario internazionale i lavoratori espatriati costituiscono tre quarti dell'intera forza lavoro. La manodopera interna è stata impiegata, invece, principalmente nel settore governativo.

Crisi, eventi internazionali e regionali (politici e non), dei quali il Covid-19 è stata l'ennesima dimostrazione, hanno palesato che il modello di sviluppo dei paesi del Golfo non è più sostenibile nel lungo termine. Il prezzo del greggio dipende non solo dal rapporto tra domanda e offerta ma anche, e soprattutto, da eventi geopolitici che ne condizionano la volatilità. L'oro nero non sarà una fonte sicura di reddito nel futuro, anche in vista di una svolta energetica che ormai sembra non più prorogabile: per questo tutti i paesi stanno ripensando alla struttura della loro economia.

La necessità di sottrarsi alla volatilità del greggio ha portato i paesi a rivedere strategie per accrescere l'attività *non-oil*. Con questo non si vuole asserire che nell'arco di qualche anno ci sarà un distacco totale da rendite petrolifere, ma solo che si darà spazio a settori che subiscono meno i cicli regionali ed internazionali, assicurando così una maggiore stabilità economica.

Da alcuni anni, perciò, i paesi hanno intrapreso la strada della diversificazione economica attraverso ristrutturazioni, riforme e privatizzazione di alcuni settori. Questi progetti stanno modificando la struttura di economie prima molto simili tra di loro e che ora, invece, stanno assumendo tratti diversi.

Uno sguardo alle economie dei paesi del Golfo

Emirati Arabi Uniti

Gli Emirati Arabi Uniti presentano una delle economie più solide, dinamiche e aperte tra i paesi del Golfo. Nonostante abbiano affrontato numerose sfide economiche nel corso degli ultimi anni (crisi 2007-08, prolungato calo dei prezzi del petrolio dal 2014), la realtà degli Emirati risulta una delle più sviluppate dell'intero Medio Oriente. Questo grazie al sapiente utilizzo dei proventi del petrolio, al contesto altamente innovativo e competitivo e al progetto di diversificazione economica che il Paese ha avviato.



Serbatoi di stoccaggio del petrolio



Emerging Markets

La propensione al libero scambio ha permesso la creazione di *free zone* in diverse aree che presentano un regime fiscale, doganale e di importazione speciale. Nuove opportunità per gli investitori stranieri sono possibili anche fuori dalle *free zone*, grazie alle recenti norme, come la possibilità di istituire delle *joint venture* con *partner* locali.

L'ambiente imprenditoriale risulta, quindi, uno dei più aperti della regione e sono presenti più di 600 imprese italiane sul territorio. Nel 2019 abbiamo esportato 4,6 miliardi di euro verso gli EAU. Il Paese sta cercando di attirare investimenti globali anche attraverso alcune modifiche alle normative che si basavano su tradizioni islamiche. È stata depenalizzata la convivenza per le coppie non sposate, sarà consentita agli stranieri l'applicazione delle leggi del loro paese di origine in materia di divorzio ed eredità, inoltre, sarà consentito a tutti i residenti di consumare alcolici senza licenza.

Il Paese ha svariati settori strategici, tra i più importanti si segnalano innovazione, energie rinnovabili, infrastrutture, costruzioni e turismo.

Come tutto il mondo anche gli Emirati sono stati colpiti dal Covid-19; nonostante ciò, il Paese si sta mostrando resiliente e le previsioni di una ripresa sono positive anche in vista dell'EXPO Dubai che è stato spostato al 2021.

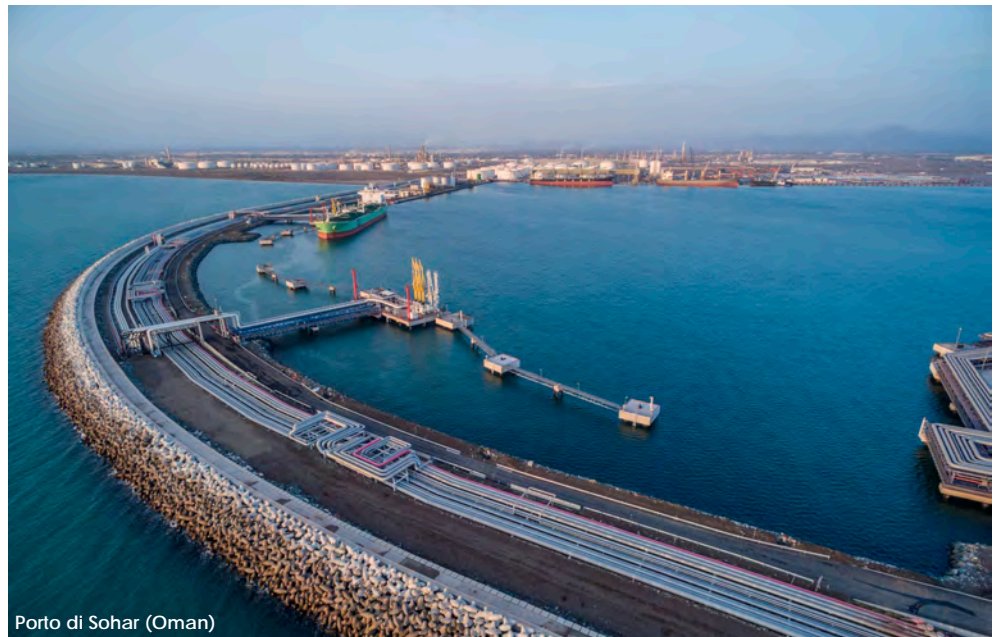
Arabia Saudita

L'Arabia Saudita è l'economia più grande del Medio Oriente e, nonostante il suo PIL sia, per gran parte, prodotto dalle esportazioni di petrolio, il Paese ha avviato un ambizioso progetto di progressiva liberalizzazione e diversificazione dell'economia. Oltre ad essere membro dell'OPEC, dell'OIC (Organizzazione della cooperazione islamica) e del CCG, il rapido sviluppo del Paese lo ha portato ad essere ammesso anche al G20: enorme traguardo considerando che è l'unico Paese arabo membro. Nel piano di adeguamento fiscale e diversificazione delle entrate, una componente importante è rappresentata dall'introduzione dell'IVA al 5% nel 2018 (triplicata al 15% per fronteggiare la crisi portata dal Covid-19) su alcuni prodotti e servizi. Nello stesso anno anche gli EAU hanno seguito l'esempio dell'Arabia Saudita accompagnati dal Bahrein l'anno successivo.

Recentemente la compagnia petrolifera saudita, Aramco, ha annunciato un importante progetto di sviluppo di 110 miliardi di dollari per l'estrazione di *shale gas* nel giacimento di Jafurah che potrebbe essere operativo già dal 2024. Una buona occasione in termini di *partnership* e appalti; la compagnia saudita, infatti, ha già annunciato che appalterà alcuni lavori sui campi, notizia che non preclude uno spiraglio sulla gestione del giacimento.

Tra i settori con maggiori opportunità di investimento troviamo turismo, costruzioni, minerario, manifatturiero, logistico, energetico e sanità.

Come è avvenuto per gli EAU anche l'Arabia Saudita sta apportando modifiche alle normative interne, nel tentativo di costruire un mercato del lavoro più attraente per i lavoratori stranieri. Da marzo 2021 il sistema della *kafala* (sponsorizzazione), che vincola i lavoratori espatriati al loro datore di lavoro, verrà modificato: alcuni lavoratori stranieri potranno trasferire la sponsorizzazione da un'azienda a un'altra e lasciare il Paese senza il permesso del datore di lavoro. Resta valido, tuttavia, l'obbligo di avere un datore di lavoro come *sponsor* per entrare in Arabia Saudita e il potere dei datori di lavoro di rinnovare o annullare i permessi di soggiorno dei lavoratori in qualsiasi momento.



Porto di Sohar (Oman)

Oman

L'Oman gode di una posizione particolarmente strategica tra tutti i paesi del Golfo. Grazie alla sua *exclave* nella penisola di Musandam, infatti, controlla insieme all'Iran il traffico marittimo dello stretto di Hormuz in cui transita circa un terzo del petrolio trasportato via mare. Per via della sua posizione, dunque, l'Oman ha investito nelle infrastrutture con l'obiettivo di diventare un *hub* logistico globale.

Il porto di Duqm, in questa visione, ha un'importanza vitale proprio per via della vicinanza allo stretto e alle principali rotte marittime e ha attratto l'attenzione di molti attori come la Cina (l'Oman dal 2018 si è unito alla Belt and road initiative cinese). A Duqm il sultanato ha anche deciso di creare una zona economica speciale per incoraggiare ulteriormente gli investimenti in vari settori nel Paese. La zona speciale offre varie opportunità ed incentivi come, ad esempio, tariffe competitive per l'affitto di terreni, esenzione dall'imposta sul reddito per 30 anni, esenzione dai dazi doganali e indennità per la piena proprietà straniera dell'azienda. La zona economica speciale si affianca alle tre *free zone* già esistenti di Sohar, Salalah e Al Mazunah ognuna con le proprie caratteristiche e servizi.

Nonostante non faccia parte dell'OPEC, anche l'Oman dipende fortemente dal petrolio. Dopo il calo globale dei prezzi del greggio dal 2014, l'Oman, come i suoi vicini, si è impegnato sempre di più nel progetto di diversificazione dell'economia per far fronte all'impatto negativo dovuto alle minori entrate. Questo ha portato ad un forte slancio del settore privato che ha beneficiato di numerosi investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro e la riduzione della tassazione. Il governo ha implementato, dal 2015, anche una serie di riforme fiscali in varie aree per ridurre il *deficit* fiscale. Anche il Covid ha impattato negativamente l'economia omanita, non solo sulla domanda di petrolio, ma anche su settori non petroliferi.

L'Oman presenta numerose opportunità per l'Italia. Non si parla solo del settore petrolifero, ma di settori inclusi nel piano di sviluppo a lungo termine *vision 2040* e che prevedono un forte sviluppo: turismo, pesca, minerario, manifatturiero e logistico.

Qatar

Il Qatar è uno dei paesi con il PIL pro capite più alto al mondo, con percentuali di crescita molto alti. Negli ultimi anni il Paese ha assistito, infatti, ad un rapido sviluppo economico mediante progetti di diversificazione economica sapientemente finanziati grazie ai ricavi derivanti da petrolio e gas naturale. Il clima fiscale, poi, risulta particolarmente favorevole per gli investitori stranieri non solo verso il settore degli idrocarburi. La modifica nel 2019 della normativa inerente gli investimenti esteri permette ora agli stranieri, grazie al regolamento attuativo arrivato nel 2020, di investire senza la necessità di uno *sponsor* locale in quasi tutti i settori.

Quando il Qatar è stato scelto per i mondiali di calcio del 2022 in qualche modo è stato premiato il suo ruolo geopolitico, regionale e globale. Questa sarà l'occasione per il Paese, ma anche per i suoi vicini, di ottenere ancora più visibilità a livello internazionale. Per prepararsi ad ospitare l'evento si è dato il via ad un imponente piano di sviluppo delle infrastrutture che, oltre agli stadi e le strutture sportive, include anche strade, ospedali e trasporti.

Decisiva, per il Paese e per la sua economia, anche l'eliminazione, all'inizio del 2020, dell'embargo posto nel 2017 da Arabia Saudita, Egitto, EAU e altri paesi musulmani. L'embargo ha, infatti, catapultato il Paese in una situazione di isolamento, causando al contempo un danno all'economia e problemi alle società internazionali presenti nella regione.

Il Paese, comunque, è riuscito a sopravvivere grazie agli ingenti investimenti del fondo sovrano nazionale e all'adozione di norme meno rigide nei confronti degli stranieri. In aggiunta, secondo le previsioni del FMI, la crescente produzione di gas naturale e un rimbalzo della domanda interna aiuteranno il Qatar a tornare ad una crescita economica già nel 2021.

Il settore delle costruzioni è in forte espansione. Ciò crea opportunità di investimento interessanti in questo settore come in quello petrolchimico, dei servizi finanziari, sanitario, alimentare e dei servizi in generale.

Bahreïn

Il Bahrein è stato il primo stato arabo ad aver avviato l'estrazione petrolifera negli anni '30 e anche il primo ad aver intrapreso un processo di diversificazione della sua economia che lo ha spinto, in parte, a rispolverare attività tradizionali come la pesca e la raccolta delle perle (per decenni oggetto di vanto della sua economia). La diversificazione ha portato il Paese anche allo sviluppo di diversi settori tra cui quello industriale, manifatturiero e finanziario; quest'ultimo, in particolare, ha trasformato il Bahrein in uno dei maggiori centri finanziari nella regione.

Nonostante la sua economia sia una delle più diversificate e mature della regione, la situazione finanziaria del Bahrein non è stata delle migliori negli ultimi anni. Il Paese, già messo a dura prova dal 2014 con il calo dei prezzi del petrolio, nel 2018 ha richiesto ai suoi vicini un prestito da 10 miliardi di dollari per cercare di risanare la situazione. La crisi non è migliorata con l'arrivo della pandemia. Per cercare di aumentare i flussi di entrate statali sono state perciò varate nuove riforme fiscali: introduzione dell'IVA al 5% e riduzione delle sovvenzioni statali.

Il Bahrein, negli ultimi anni, ha anche introdotto iniziative per creare un ecosistema innovativo e consentire alle imprese di prosperare e di rendere il Paese una porta d'accesso al mercato del CCG. Tra le più importanti riforme

troviamo la possibilità di un azionariato estero al 100% in molti settori e la riduzione dei requisiti patrimoniali minimi, che ha facilitato la creazione e la gestione delle attività. Non c'è la necessità di *sponsor* locali e il sistema fiscale risulta particolarmente favorevole alle imprese.

Anche nel Bahrein la presenza italiana si fa sentire e ci sono numerose possibilità di investimento in settori come costruzioni, metallurgia, energetico, fornitura di acqua, sanità ma anche turismo, logistica e servizi.

Kuwait

Il Kuwait è tra le economie del Medio Oriente a più rapida crescita. Come i suoi vicini, è ancora molto legato all'esportazione di idrocarburi ma il suo piano di sviluppo economico è finalizzata alla diversificazione, all'attrazione di maggiori investimenti e all'aumento della partecipazione del settore privato. Sebbene meno esposto a settori colpiti a livello internazionale rispetto ai suoi vicini del CCG, anche il Kuwait ha risentito del Covid e del crollo prolungato dei prezzi del petrolio.

Il Paese ha puntato molto sullo sviluppo delle infrastrutture. Tra i suoi progetti più importanti figurano l'ampliamento dell'aeroporto (che sarà in grado di ricevere aerei più grandi), lo sviluppo di un nuovo porto, un progetto di rete ferroviaria in linea con gli altri paesi del CCG, unito ad altri progetti urbani e di infrastrutture turistiche.

La sua economia risulta relativamente aperta e ci sono vari incentivi per attrarre investitori, come la possibilità di detenere il 100% di partecipazione di capitale, l'esenzione dall'imposta sul reddito o qualsiasi altra imposta per un periodo non superiore a dieci anni, l'esenzione dai dazi doganali e il trasferimento gratuito di capitale e guadagni. Esiste anche una *free trade zone* situata a Shuwaikh. I settori in cui investire nel Kuwait sono: energia, coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, costruzioni, macchinari e sanità.



Le visioni dei paesi del Golfo

Emirati Arabi Uniti

Il governo di Abu Dhabi ha annunciato un piano a lungo termine per la trasformazione e per il progresso dell'economia dell'emirato, per ridurre la sua dipendenza dal settore petrolifero. L'Economic Vision 2030 mira a rendere l'economia di Abu Dhabi sostenibile, diversificata e ad alto valore aggiunto incoraggiando imprese e imprenditorialità, integrandosi al tempo stesso

nell'economia globale. Il piano di ristrutturazione dell'economia si basa su due priorità di politica economica: una prima che mira alla creazione di un'economia sostenibile e una seconda che mira a garantire un approccio equilibrato allo sviluppo economico sociale e regionale che porti benefici a tutti. Al fine di realizzare queste due priorità sono state identificate sette aree (articolate a loro volta in altri obiettivi fondamentali) sulle quali concentrarsi per raggiungere la visione economica:

- ♦ costruire un ambiente aziendale aperto, efficiente, efficace e integrato a livello globale;
- ♦ adottare una politica fiscale organizzata;
- ♦ creare un contesto monetario e finanziario resiliente;
- ♦ migliorare l'efficienza del mercato del lavoro;
- ♦ sviluppare un'infrastruttura sufficiente e resiliente;
- ♦ sviluppare una forza lavoro altamente qualificata e produttiva;
- ♦ permettere ai mercati finanziari di divenire i finanziatori chiave di settori e progetti economici.

<https://www.actvet.gov.ae/en/Media/Lists/ELibraryLD/economic-vision-2030-full-versionEn.pdf>

Arabia Saudita

Con la *vision 2030* l'Arabia Saudita mira a divenire un modello globale di eccellenza, pionieristico su tutti i fronti. Il Paese è il cuore del mondo arabo e islamico, ha una posizione che connette tre continenti, facilitando gli scambi e potrebbe diventare un potenziale motore globale per gli investimenti. Con la sua *vision 2030* punta a un modello globale attraverso il raggiungimento di alcuni obiettivi a lungo termine. Il Public investment fund è lo strumento finanziario che verrà usato per raggiungere i 96 obiettivi che sono stati individuati nell'agenda saudita del 2030. Questi obiettivi corrispondono a tre macro aree principali:

- ♦ **una società vivace:** l'attenzione ricade su cultura, sport, salute, qualità e aumento dell'aspettativa di vita, beni culturali e città saudite;
- ♦ **un'economia fiorente:** tra i più importanti *focus* vengono menzionati l'imprenditoria, l'apertura verso il *business*, l'aumento del contributo del settore privato (dal 40% al 65% del PIL) e soprattutto delle PMI, la riduzione del tasso di disoccupazione (dall'11,6 % al 7%), gli IDE (passando dal 3,8% al 5,7% del PIL), l'aumento della presenza delle donne nella forza lavoro, l'aumento delle esportazioni non-petroliere (dal 16% al 50% del PIL) e l'aumento delle risorse del Fondo di investimento pubblico;
- ♦ **una nazione ambiziosa:** l'Arabia Saudita mira a migliorare la sua posizione negli indici mondiali; mira ad essere più responsabile verso la società (aumento contributo al settore *non-profit*, volontariato, ecc.) e verso il *business*.

L'ambizioso obiettivo di diversificazione dell'economia attraverso riforme strutturali, privatizzazioni e sviluppo della piccola e media imprenditoria potrebbe modificare il volto dell'economia saudita facilitando la penetrazione commerciale delle aziende straniere e le opportunità di investimento nei settori che si stanno sviluppando.

http://www.arabia-saudita.it/files/pages/2014/05/saudi_vision2030_en_2017.pdf

Oman

Dopo l'Oman *vision 2020*, il sultanato ha lanciato un nuovo piano di sviluppo per il 2040, con l'obiettivo di unirsi al mondo dei paesi sviluppati. La *vision* si fonda sui risultati raggiunti negli ultimi decenni e rappresenta un articolato insieme di politiche socio-economiche.

L'Oman sta già costruendo un'economia diversificata e produttiva fondata su innovazione e conoscenza. Gli obiettivi principali che il sultanato si è posto per i prossimi 20 anni sono: sfruttare al meglio i vantaggi competitivi dell'Oman grazie all'integrazione nell'economia mondiale e diversificare le entrate pubbliche.

Sono diverse le priorità nazionali che la *vision* delinea. Alle dodici priorità corrispondono direzioni strategiche, obiettivi funzionali e politiche chiave. Le priorità si concentrano sul miglioramento di questi settori:

- ◆ *governance*, organi amministrativi, risorse e progetti;
- ◆ sistema legislativo, giudiziario e di controllo;
- ◆ ambiente e risorse naturali;
- ◆ sviluppo di governatorati e città sostenibili;
- ◆ settore privato, investimenti e cooperazione internazionale;
- ◆ mercato del lavoro e occupazione;
- ◆ diversificazione economica e sostenibilità fiscale;
- ◆ *leadership* economica e *management*;
- ◆ benessere e protezione sociale;
- ◆ cittadinanza, identità, patrimonio nazionale e cultura;
- ◆ salute;
- ◆ educazione, istruzione, ricerca scientifica e capacità nazionali.

<https://www.2040.om/wp-content/uploads/2020/12/Oman2040-En.pdf>



Qatar

La Qatar national Vision 2030 è un piano di sviluppo a lungo termine lanciato nell'ottobre 2018 dal Segretariato generale per la pianificazione dello sviluppo del Qatar. La *vision* ha l'obiettivo di trasformare il Qatar in un Paese avanzato in grado di realizzare uno sviluppo sostenibile entro il 2030.

Sono state individuate cinque sfide principali che la nazione ha intenzione di affrontare tramite la *vision*:

1. modernizzazione senza tralasciare le tradizioni;
2. rispondere alle esigenze delle attuali generazioni senza compromettere quelle future;
3. crescita delle attività economiche deve essere gestita in modo da non esaurire le risorse;
4. crescita della forza lavoro espatriata senza tralasciarne la qualità;
5. crescita economica che tenga conto anche della protezione dell'ambiente e dello sviluppo sociale.

Gli obiettivi di sviluppo della *vision* sono stati suddivisi in 4 pilastri:

- ♦ **sviluppo umano:** prevede piani mirati a una popolazione istruita, sana e una forza lavoro capace e motivata;
- ♦ **sviluppo sociale:** include politiche per una maggiore protezione e assistenza sociale, una solida struttura sociale e cooperazione internazionale;
- ♦ **sviluppo economico:** si incentra sulla creazione di una solida struttura economica con un'adeguata diversificazione economica e responsabile sfruttamento delle risorse;
- ♦ **sviluppo ambientale:** esorta a una maggiore protezione ambientale e a un migliore equilibrio tra le esigenze di sviluppo.

<https://www.gco.gov.qa/wp-content/uploads/2016/09/GCO-QNV-English.pdf>

Bahrein

La *vision* economica del 2030 è stata lanciata al fine fornire una chiara direzione per lo sviluppo, con l'obiettivo di passare da un'economia basata sulla ricchezza petrolifera a un'economia produttiva e competitiva a livello globale. I principi che guidano la *vision* 2030 sono sostenibilità, competitività ed equità.

Sono tre le dimensioni principali che daranno forma all'agenda politica audace che il Bahrein si è posto:

- ♦ **economia:** la crescita economica verrà guidata da una maggiore produttività nel settore privato, con l'intento di ridurre la percentuale di PIL riconducibile al comparto petrolifero. L'economia del Bahrein raggiungerà livelli crescenti di innovazione, consentendo al Paese di risalire nella catena del valore globale;
- ♦ **governo:** il governo si allontanerà gradualmente dalla mera funzione di fornitore di servizi sviluppando delle politiche lungimiranti in settori critici. L'obiettivo è quello di migliorare efficienza, efficacia e qualità dei suoi servizi pubblici. Un solido quadro normativo è incluso nel piano per rafforzare la fiducia degli investitori e la fiducia nell'economia di libero mercato. Infine, sono previste una maggiore sostenibilità delle finanze del governo (meno dipendenti dal petrolio) e il miglioramento delle infrastrutture che collegheranno il Bahrein all'economia globale;
- ♦ **società:** il Bahrein punta a divenire un centro *leader* per la medicina moderna che offrirà un'assistenza sanitaria di alta qualità e finanziariamente sostenibile. Il piano prevede anche politiche per migliorare l'educazione, la meritocrazia e l'assistenza sociale. Viene menzionato anche l'ambizioso progetto per il raggiungimento di un Bahrein sicuro e con un'ambiente di vita attraente per i cittadini e i residenti.

<https://www.bahrain.bh/wps/wcm/connect/38f53f2f-9ad6-423d-9c96-2dbf17810c94/Vision%2B2030%2BEnglish%2B%28low%2Bresolution%29.pdf?MOD=AJPERES>

Kuwait

New Kuwait è il nome della *vision* del Paese per il 2035. Lo scopo principale è trasformare il Paese in un *hub* finanziario e commerciale a livello regionale e internazionale, divenendo così più attraente per gli investitori. Molta attenzione viene posta al settore privato fulcro, dell'economia, della concorrenza e della promozione dell'efficienza produttiva.

Le principali aspirazioni della *vision* sono:

1. ridurre la dipendenza dalle esportazioni di idrocarburi;
2. ricostruire gli organi e le istituzioni del Paese;
3. consentire un *empowerment* del lavoro;
4. realizzare nuove infrastrutture, legislazioni appropriate e un ambiente imprenditoriale favorevole allo sviluppo.

I pilastri della *vision* del Kuwait sono dunque:

- ◆ economia sostenibile e diversificata
- ◆ servizio civile efficace
- ◆ ambiente di vita sostenibile
- ◆ infrastrutture
- ◆ assistenza sanitaria di alta qualità
- ◆ capitale umano creativo
- ◆ posizionamento globale.

<https://www.mofa.gov.kw/en/kuwait-state/kuwait-vision-2035/>

Guardando al futuro...

Tra i vari progetti e fiere attese nel prossimo futuro sono state selezionate quelle più degne di nota e più esplicative della futura immagine che i paesi del Golfo vogliono raggiungere a livello internazionale.

Dubai expo

Tra i grandi eventi che i paesi del Golfo si preparano ad ospitare spicca l'Expo 2020 Dubai. Per la prima volta la regione ospiterà l'esposizione mondiale nella città di Dubai con il tema "Connecting minds, creating the future". A causa della pandemia l'Expo è stato rinviato di un anno e si svolgerà dal 1 ottobre 2021 al 31 marzo 2022. L'evento porterà molti vantaggi per gli Emirati



Padiglione Italia - Dubai Expo



Emerging Markets

Arabi Uniti, sia economici che di reputazione e visibilità, con impatto non solo di breve ma anche di medio e lungo periodo. Gli enormi investimenti avviati per la costruzione dei padiglioni, ma soprattutto quelli legati all'accoglienza dei visitatori (hotel, servizi, ristorazione), hanno avuto e avranno un beneficio economico non solo per il Paese ospitante ma anche per i suoi vicini.

https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Newsletter_10.pdf

Le città del futuro

NEOM è un progetto di un complesso futuristico che verrà costruito da zero nella provincia del Tabuk vicino al mar Rosso e rappresenta il fulcro della *vision 2030* dell'Arabia Saudita. L'ambizioso progetto introdurrà un nuovo modello di sostenibilità urbana. Il progetto includerà città, porti, zone imprenditoriali, centri di ricerca e diverrà il centro di molti settori economici strategici. Sebbene NEOM sia coordinato e inizialmente finanziato dall'Arabia Saudita, è un progetto che si è aperto anche agli altri paesi: sarà guidato, popolato e finanziato da persone provenienti da tutto il mondo.

Sono molti altri i progetti di città del futuro, tra questi vale la pena citare la Silk city del Kuwait, concepita per essere un nuovo *hub* economico che collegherà Golfo Persico, Asia ed Europa. Il progetto si inserisce nel programma di diversificazione economica della *vision 2030* con la collaborazione cinese che sta investendo nella città nell'abito della Belt and road initiative.

<https://www.neom.com/en-us/>

<https://www.arabianbusiness.com/politics-economics/408347-kuwait-china-ink-deal-to-move-forward-with-silk-city-project>

Trasporti

Sono numerosi i progetti che mirano a creare e migliorare le infrastrutture nei vari paesi per favorire l'interconnettività regionale e internazionale. Per quanto riguarda i trasporti sono previste costruzioni, miglioramenti ed espansioni di porti e aeroporti, metropolitane, autostrade e ferrovie.

Porti – L'affaccio sul Golfo Persico è di importanza strategica per i paesi del CCG (Gulf cooperation council). Negli ultimi anni si è cercato di incrementare l'importanza dei porti grazie ad ingenti lavori sui porti principali. A questo riguardo, risulta significativo lo sviluppo della città industriale e del porto di Duqm in Oman, dove il coinvolgimento della Cina, a livello di finanziamenti, è stato notevole. Importanti anche le espansioni dei porti di Hamad, appena fuori Doha, che servirà le crescenti esigenze commerciali del Qatar grazie a tre *terminal container*, che diventerà anche un centro per la sicurezza marittima, e del porto gasifero di Ras Laffan, che si prepara ad ospitare l'aumento di gas dovuto all'espansione del giacimento del North Field. In un complesso di isole, invece, sorgeranno la nuova Silk city, sull'isola di Boubyan e il porto di Mubarak Al-kabeer che fungerà da rotta principale per i servizi di trasporto e transito regionali.

Aeroporti – In risposta al numero di turisti che dovrebbe crescere nei prossimi anni, molti sono i progetti di espansione di aeroporti. L'ampliamento dell'aeroporto di Al Maktoum a Dubai prevede nuovi *terminal*, piste, strade, tunnel e non solo. Una volta completato, l'aeroporto potrà ricevere circa 220 milioni di passeggeri all'anno, trasformandolo in uno degli aeroporti più grandi al mondo entro il 2050. Importante anche l'obiettivo di far diventare l'aeroporto del Kuwait un *hub* regionale nel Golfo grazie al piano di investimento

per l'ampliamento e ammodernamento dell'aeroporto che comprende: un nuovo *terminal*, l'estensione delle due piste esistenti e la costruzione di una terza, una nuova torre di controllo e altre strutture funzionali. In vista dei mondiali di calcio anche il Qatar prevede un'espansione del suo aeroporto per aumentarne la capacità, con l'obiettivo di accogliere più di 50 milioni di passeggeri entro il 2022.

Ferrovie – Nel 2009 il CCG ha approvato il GCC railway project, che si estenderà per più di 2.000 km tra i 6 paesi del Golfo per favorire il commercio regionale, lo sviluppo economico e fornire una valida alternativa al trasporto aereo, marittimo e stradale. La fine della prima fase del progetto è attesa già per quest'anno e collegherà Arabia Saudita, EAU e Oman, mentre la seconda fase, attesa per il 2025, collegherà Arabia Saudita, Kuwait e Bahrein. Per quanto riguarda il Qatar, dopo l'embargo, i progetti ferroviari sono cambiati: è stato pensato ora un collegamento tra Bahrein e Qatar attraverso un ponte. Tra i segmenti più strategici dell'intero progetto spicca l'Etihad rail, la ferrovia degli EAU che ha visto l'italiana Saipem coinvolta nella prima fase. Inizialmente, la ferrovia fornirà servizi di trasporto merci per poi implementare con il trasporto di passeggeri.

<https://www.arabianbusiness.com/transport/449186-train-linking-gulf-states-to-start-running-in-2023>

<https://www.arabianbusiness.com/transport/456977-track-laying-work-continues-as-u-a-es-national-railway-takes-shape>



Impianti

Impianti di dissalazione

La necessità di trovare una soluzione alla scarsità di acqua nella regione ha portato la tecnologia degli impianti di dissalazione ad evolversi molto negli ultimi anni. Ciononostante, l'acqua sottoposta a processi di dissalazione costa molto di più rispetto all'acqua dolce naturale e la ricerca di tecnologie che possano abbassare il costo di produzione è sempre maggiore. Il mercato in continua espansione e le tecnologie all'avanguardia dell'Europa hanno perciò avvicinato molti dei paesi comunitari alla ricerca di nuove soluzioni, inclusa l'Italia. La maggior parte degli impianti di dissalazione a livello mondiale si trova nel Golfo Persico, soprattutto in Arabia Saudita, EAU, Kuwait e Qatar. Ci sono, però, alcune problematiche legate al processo:

produzione di salamoia (lo scarto concentrato potenzialmente tossico), la cristallizzazione delle particelle di sale che intasa i dispositivi e l'enorme utilizzo di energia. Molti stanno cercando di ovviare al problema: un esempio è quello che viene dallo studio del Politecnico di Torino in collaborazione con il MIT di Boston nel quale stanno studiando un prototipo di dissalatore solare in grado di rimuovere il sale accumulato in maniera spontanea.

<https://www.webuildvalue.com/it/megatrend/medio-oriente-e-nord-africa-lo-spettro-della-siccita.html>

Impianti solari

Nonostante le economie dei sei paesi del Golfo siano basate sugli idrocarburi, negli ultimi anni si è aperta la strada anche verso le energie rinnovabili. Essendo la penisola araba un'area desertica, non puntare sul solare sarebbe uno spreco e proprio per questo motivo molti stati stanno lanciando dei piani di sviluppo di impianti di energia solare. Oltre ad essere al passo con la riforma delle *green energy*, gli impianti solari permetterebbero anche di soddisfare la crescente domanda di energia, alimentata dal continuo sviluppo dei paesi. L'incremento di costruzione di impianti solari è anche dovuto al suo impiego nell'alimentazione degli stabilimenti di dissalazione dell'acqua. Un esempio è mostrato dal nuovo impianto a energia solare per la desalinizzazione dell'acqua che verrà costruito ad Al Khafji, una città al confine tra Arabia Saudita e Kuwait.

<https://mesia.com/>

Raffinerie

Le nuove scoperte di giacimenti di petrolio, gas tradizionale e *shale* necessitano di nuovi impianti estrattivi e di raffinerie. La regione sta diversificando il proprio pacchetto di prodotti nei settori di raffinazione, petrolchimico e del trattamento del gas. Prima della recente inversione di rotta, gli impianti della penisola presentavano una configurazione molto semplice. Ora si sta investendo in nuove generazioni di impianti sempre più complessi e che permettono un'offerta di lavorazioni sempre più variegata. Alcuni esempi vengono dal Kuwait con il progetto della raffineria di Al-Zour (Saipem è inclusa tra le varie aziende internazionali), dal Bahrein con il progetto di espansione della capacità della raffineria di Sitra, dall'Arabia Saudita, Paese che mira ad aumentare la capacità di raffinazione, petrolchimica e del trattamento del gas e divenire *leader* mondiale nella produzione di combustibili puliti.

<https://www.petrofac.com/en-gb/regions/middle-east/projects/>

Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"

Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Ufficio Studi Economici
studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali, consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing. Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718502 – studi.economici@ui.torino.it).